

VareseNews

“Mi avevano tolto la libertà ma non la voglia di fare impresa”

Pubblicato: Martedì 4 Dicembre 2018



«Sono stato privato per una settimana della cosa che ritengo più importante al mondo, ovvero della mia libertà personale e per un'accusa che per la mia storia personale reputo molto grave, e cioè quella di aver danneggiato lo Stato. In 25 anni di vita imprenditoriale ho creato aziende che hanno pagato decine di milioni di euro di tasse e diritti d'uso allo Stato e che hanno lavorato con e per lo Stato, realizzando molte cose».

Inizia così la conferenza stampa di **Luca Spada**, amministratore delegato di **Eolo** arrestato una settimana fa su ordine del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Busto Arsizio con l'**accusa di truffa allo Stato e furto di radiofrequenze** e liberato questa mattina dallo stesso tribunale che ha valutato non ci fossero più i presupposti per una detenzione anche solo domiciliare.

Dopo aver elencato i **successi di Eolo** in questi ultimi anni, centinaia di migliaia di famiglie e persone connesse nei luoghi più remoti d'Italia, 400 dipendenti e continui investimenti per migliorare il prodotto, Spada è entrato nel particolare **puntando subito il dito contro i concorrenti di Linkem e il suo amministratore Davide Rota**, rei di aver fatto partire il procedimento con le loro denunce: «Contro questa concorrenza sleale prenderemo provvedimenti una volta acclarati i fatti che mi vedono, mio malgrado, coinvolto».



Poi è passato alla difesa pura dalle due accuse che giudica infamanti: «**Non si può rubare una frequenza radio** – ha detto Spada – è un impulso elettrico che viene trasmesso all’interno di uno spettro elettromagnetico, che è il contenitore che lo Stato gestisce. Io emetto un’onda elettromagnetica che attraversa lo spettro, uno spazio vuoto. È come dire che sono riuscito a rubare la forza di gravità. Una radiofrequenza non si può rubare, al massimo ci si può sintonizzare, cosa che facciamo dalle nostre radio ogni giorno».

L’altra accusa è la truffa: «Mi si contesta di aver degradato lo spettro elettromagnetico, facendogli perdere il valore iniziale ma anche questo non è possibile – spiega ancora Spada – non abbiamo causato danni a nessuno: nè allo Stato, nè a qualsiasi altro operatore privato».

Questa vicenda non frenerà i piani di sviluppo di Eolo e Spada prosegue: «Confermo il nostro piano di investimenti di 300 milioni di euro nei prossimi 3 anni, da due anni abbiamo avviato un piano di 10 milioni euro per acquistare le frequenze del 5G, 28 Gigahertz e su queste frequenze stiamo basando tutto lo sviluppo di Eolo che sta portando internet a 100 megabit in molte parti d’Italia, estenderemo il prossimo anno la nostra rete anche al sud, diventando operatori nazionali». Spada, infine, conferma anche la presenza dell’investitore americano nella società: «Non è stato facile spiegare quanto successo – ha detto in conclusione – credo che vicende come questa non facciano bene all’immagine degli imprenditori italiani all’estero e quando qualcuno vuole investire in Italia ci deve pensare non due ma tre volte».

La vicenda giudiziaria andrà avanti ma **l’avvocato Mario Zanchetti** è ottimista: «Chiaramente puntiamo all’archiviazione di questa vicenda – conclude – ma il magistrato che ha ereditato il fascicolo aperto dal sostituto procuratore **Nicola Rossato**, avrà bisogno di tempo per rileggersi tutta l’indagine alla luce di quanto abbiamo prodotto anche in sede di interrogatorio di garanzia».

Orlando Mastrillo

orlando.mastrillo@varesenews.it

